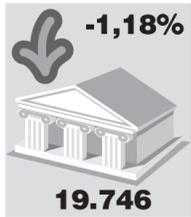


mibtel



petrolio



euro/dollaro



## Petrolio, l'Opec conferma il taglio della produzione

MILANO L'Opec conferma la maxi-stretta da 1,5 milioni di barili di greggio l'anno scattata nello scorso gennaio. Il vertice degli undici paesi produttori di petrolio riunito ieri a Vienna ha rinviato al prossimo incontro del 18 settembre qualsiasi decisione sugli aumenti produttivi e ha eletto il venezuelano Alvaro Silva nuovo segretario generale dell'organizzazione al posto del suo connazionale Ali Rodriguez.

Il taglio di 1,5 milioni di barili di greggio era stato deciso nel vertice del 14 novembre ed era condizionato alla decisione dei paesi non-Opec (Russia, Norvegia e Messico innanzitutto) di tagliare a loro volta di 500 mila barili, portando a 2 milioni in meno la stretta complessiva sui rubinetti del greggio.

Con questo taglio l'Opec ha cancellato, in un solo anno, 5,5 milioni di barili di greggio con l'obiettivo di

far risalire i prezzi. Dopo l'11 settembre, infatti, i prezzi sono precipitati e il paniere Opec è sceso sotto i 18 dollari al barile. Il prossimo meeting ufficiale è fissato per il primo marzo.

Il taglio deciso a novembre, e confermato ieri, è il quarto deciso nel 2001 dai paesi Opec: il primo taglio di 1,5 milioni di barili era stato deciso il primo febbraio, il secondo di un milione di barili il primo aprile, il terzo di un milione di barili dal primo settembre. Attualmente a livello ufficiale la produzione Opec è di 21,7 milioni di barili e la banda di oscillazione dei prezzi fissata dall'organizzazione è fra i 22 e i 28 dollari al barile. Secondo il ministro del petrolio iraniano l'Opec «probabilmente dovrà» aumentare la sua produzione di petrolio greggio nel quarto trimestre.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# economia e lavoro

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Un nuovo piano per la Fiat

In arrivo l'amministratore delegato mentre Moody's abbassa il giudizio

Massimo Burzio

TORINO Declassata dall'agenzia di rating internazionale Moody's, ieri la Fiat ha vissuto in Borsa un'altra giornata difficilissima. Il titolo, infatti, è scivolato in mattinata ad un -5,7% e per tutta la giornata ha avuto un andamento altalenante ed ha navigato sempre su livelli bassi. L'ennesima caduta delle azioni del Lingotto è stata innescata dalla notizia che Moody's ha abbassato il proprio giudizio sul debito garantito di Fiat, operando quello che tecnicamente si chiama un "downgrade". Gli analisti di Moody's ritengono, quindi, che la Fiat sia tuttora in difficoltà. Come spiega, infatti, una nota dell'agenzia americana: "I downgrade riflettono le aspettative che la performance operativa automotive di Fiat rimarrà sotto notevole pressione sino al 2003". Inoltre, sempre Moody's considera che anche l'Iveco dovrà vedersela con una domanda sempre più bassa in Europa mentre la Case New Holland (macchine movimento terra) di cui il Lingotto detiene l'86%, dovrà sopportare una "forte flessione ciclica". Anche se quest'ultima, come ha detto ieri l'amministratore delegato di Cnh: Paolo Monferino, dovrebbe chiudere l'anno in pareggio se non arrivare ad un "piccolo utile netto e non risentire della crisi di Fiat Auto".

Le valutazioni di Moody's e la caduta in Borsa saranno oggetto di più di una discussione nel Consiglio d'Amministrazione di Fiat Spa convocato per oggi, che probabilmente valuterà anche la nomina del nuovo amministratore delegato: la scelta potrebbe cadere su Gabriele Galateri o su Alessandro Profumo. In esame ci dovrebbe essere inoltre il piano strategico della Fiat Auto. Ambienti industriali vicini al Lingotto fanno sapere, però, che oggi potrebbe anche essere il giorno della ratifica del ritorno di Mediobanca in casa Fiat. L'operazione avverrebbe con il passaggio del 35% di azioni Ferrari all'Istituto di piazzetta Cuccia per un controvalore di 850 milioni di euro. Solti, questi, che farebbero molto comodo al Lingotto perché darebbero un con-

tributo fattivo alla sistemazione dei conti semestrali come promesso da Paolo Fresco e che saranno resi pubblici alla fine di luglio. L'operazione Ferrari - Mediobanca, però, potrebbe voler dire che è stata differita la quotazione in Borsa del "cavallino rampante". Le condizioni dei mercati, infatti, non sono favorevoli ad un'offerta pubblica. Corrado Passera di Intesa Bci ha commentato che: "La Fiat fa bene a vendere la Ferrari" mentre Rainer Masera del San Paolo Imi ha liquidato l'argomento con un "Mai dire mai" che lascia spazio a qualunque ipotesi.

Per discutere sulla delicata situazione dell'auto in Italia, infine, venerdì e sabato i Ds hanno organizzato a Torino una Conferenza Nazionale che ha come titolo emblematico: "L'auto a Torino e in Italia: lavoro, innovazione e mercato". Tra i partecipanti ci saranno il Responsabile Dipartimento Lavoro dei Ds, Cesare Damiano che terrà la relazione d'apertura mentre i lavori saranno conclusi sabato dal Segretario Piero Fassino. Nelle due giornate, inoltre, ci saranno gli interventi di Boschetti, Violante, Bersani e Marcenaro oltre ai Segretari nazionali di Fiom, Fim, Uilm e Fismic (Rinaldini, Caprioli, Regazzi e Di Maulo), di Andrea Pininfarina, di Enzo Ghigo, Mercedes Bresso, Sergio Chiamparino. A introdurre la due giorni sull'auto dei Ds, inoltre, Dino Orrù (Resp. Lavoro DS di Torino) ed il segretario cittadino Rocco Larizza che ieri ha detto: "Auspiichiamo che la Fiat resti a Torino. Ma per noi la priorità non è chi fa l'auto a Torino ma fare l'auto a Torino".

Si fanno i nomi di Galateri e di Profumo. I Ds presentano la conferenza dell'auto a Torino

Il presidente della Fiat Paolo Fresco (a sinistra) e l'Amministratore delegato della Fiat Auto Giancarlo Boschetti Giuseppe Gliglia/Ansa



### Rc auto

## Le tariffe sono cresciute dell'11%

MILANO Il governo ha confermato un aumento medio delle tariffe dell'assicurazione Rc auto dell'11%, valore quattro volte superiore al 3,6% dichiarato dal presidente dell'Ania, Alfoso Desiato. Lo ha fatto presente Alberto Fluvi (Ds), membro della commissione Finanze della Camera, spiegando che la conferma è venuta dal sottosegretario alle Attività produttive Mario Valducci, nel rispondere in Commissione a due interrogazioni in tal senso. «Di fronte alla gravità dei dati - ha concluso Fluvi - stupisce la mancanza di proposte di intervento per calmierare il settore».

Il collegato alla Finanziaria destinato al rilancio della piccola e media impresa, e che detta nuove norme per la Rc auto, sarà discusso dall'aula del Sena-

to a partire dalla prossima settimana: lo ha fatto sapere il relatore del provvedimento, il senatore Giampaolo Bettamio di Forza Italia. Il provvedimento è stato approvato ieri dalla Commissione attività produttive di Palazzo Madama, dopo aver ricevuto il parere della Commissione bilancio. Per la Rc auto vengono dettate norme destinate alla trasparenza e alla sveltezza delle operazioni sul mercato, anche attraverso una maggiore utilizzazione di Internet. «Se la legge di riforma dell'Rc auto che dovrebbe essere approvata non funzionasse, lavoreremo ad un testo unico», ha dichiarato Valducci.

Intanto, l'Istat fa sapere che la spesa media per l'assicurazione dell'automobile nel 2001 è stata di 796 euro a famiglia, 46 euro in più, pari al 6,1%, rispetto all'anno precedente. E uno dei dati rilevati dall'Istituto di statistica nell'indagine rapida sulla spesa delle famiglie dello scorso anno. Quella per i trasporti è ormai una voce «incomprimibile» nel budget di spesa delle famiglie italiane: circa il 79,1% delle famiglie possiede almeno un'auto; tra queste il 62% ha una auto sola, il 33% ne ha due e il 5,2% tre o più.

## La rilevazione trimestrale dell'Istat L'art. 18 fa bene al lavoro In un anno l'occupazione cresciuta di 383mila unità

MILANO Con l'articolo 18 pienamente operante l'occupazione in Italia cresce. E continua a crescere soprattutto l'occupazione dipendente a tempo pieno. La nuova smentita alle tesi del governo, che vedono in una maggiore flessibilità e nella norma che tutela dai licenziamenti senza giusta causa degli ostacoli alla crescita dei posti di lavoro, viene questa volta da una fonte ufficiale e neutra come l'Istat. La rilevazione trimestrale dell'Istituto nazionale di statistica sulle forze lavoro registra infatti ad aprile 383.000 occupati in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (con un ritmo di crescita dell'1,8%), mentre il tasso disoccupazione è sceso al 9,2%. Il numero totale degli occupati risulta pari a 21.757.000 unità.

Il mercato del lavoro dunque funziona e ha bisogno di aggiustamenti e di operazioni di consolidamento, ma non di quegli stravolgimenti o radicali modificazioni verso i quali conduce la legge delegata dal governo. «Dal 1998 - ha osservato il responsabile economico dei Ds, Pierluigi Bersani, commentando i dati Istat - è in corso una forte ripresa occupazionale in modo uniforme nel paese che interessa particolarmente il lavoro dipendente e che tende via via a trasformare il contratti a tempo determinato in rapporti di lavoro permanenti».

### Bersani: dal 1998 è in corso una forte ripresa occupazionale il mercato funziona

Per Bersani bisognerebbe preoccuparsi, invece, «di un rischio di surriscaldamento del mercato del lavoro in aree come quelle del Nord del paese, dove la disoccupazione maschile è ormai sotto al 2 per cento. In questo senso leggi come quella sull'immigrazione si rivelano sbagliate e sicuramente dannose».

I dati dell'Istat mostrano inoltre come la crescita dell'occupazione abbia riguardato tutte le ripartizioni geografiche. Il tasso di disoccupazione è sceso dal 9,6% di aprile 2001 all'attuale 9,2%. L'entità della riduzione è stata di quattro decimi di punto sia per i maschi (dal 7,4 al 7,0%) e per le femmine (dal 13,0 al 12,6%). Sempre in aprile, l'incidenza dei giovani (15-24 anni) in cerca di occupazione sulle forze di lavoro della stessa età è diminuita, nel confronto annuale, dal 27,8 al 27,1%.

A beneficiare maggiormente dell'incremento dei posti di lavoro sono state soprattutto le regioni del Centro (dove il tasso di disoccupazione è passato dal 7,5% di aprile 2001 all'attuale 6,8%). La riduzione è risultata più contenuta nel Mezzogiorno (dal 19,0 al 18,5%) e nel Nord-est (dal 4,0 al 3,6%). Nel Nord-ovest il tasso è rimasto invariato al 4,5%.

Quanto alla tipologia degli occupati, nell'aprile di quest'anno le posizioni lavorative dipendenti hanno confermato la dinamica espansiva con un tasso di crescita tendenziale del 2,4%; quelle indipendenti hanno segnalato invece una sostanziale stazionarietà con una variazione pari allo 0,1%. Con riguardo all'occupazione dipendente, il contributo di quella permanente a tempo pieno è risultato, ancora una volta, rilevante. In confronto ad aprile 2001 l'incremento dell'occupazione dipendente è stato di 375mila unità, a sintesi dell'aumento di 297mila unità a tempo pieno e durata indeterminata e di 78mila unità a termine e/o a tempo parziale.

Il ministro minaccia i sindacati mentre i lavoratori attendono che siano rinnovati i contratti e i cittadini che i servizi funzionino. Ancora agitazioni nei prossimi giorni

## Lunardi: gli scioperi destabilizzano il governo. Che non fa niente

Giovanni Laccabò

MILANO Lo sciopero degli uomini radar di ieri ha creato disagi abbastanza contenuti - l'adesione è stata inferiore al 40 per cento - perché a dichiararlo erano soltanto due sigle autonome che martedì non hanno firmato l'accordo, al contrario degli altri 7 sindacati tra cui le tre categorie confederali. Le due sigle autonome rappresentano solo il 13% dei lavoratori e il 3% dei 1.400 controllori di volo. Tuttavia il ministro dei Trasporti Pietro Lunardi ha preso a pretesto la lotta degli autonomi per sparare nel mucchio, proprio alla

vigilia della tornata di scioperi proclamati dalla sola Filt Cgil contro la modifica dell'articolo 18.

Anzi stavolta, e la novità inquietante, nelle agitazioni sindacali, proprio perché effettuate tutte insieme e «senza rispetto per i cittadini», Lunardi ha visto persino «una strategia di destabilizzazione contro il governo», e per questo ha annunciato «un'azione forte» e si è affidato alla commissione di garanzia «che dovrà essere rivista nel suo funzionamento».

Ma il ministro dei Trasporti è il principale artefice del caos, e non solo perché esorcizza la rappresentanza mettendo sullo stesso piano

sindacati di poche persone e quelli di grandi numeri e ancor più grandi interessi, ma anche perché dimentica di valutare le vertenze in corso: «Non si preoccupa della prevenzione, del funzionamento di regole per impedire il conflitto», dice il leader Filt Guido Abbadessa. «E intanto i problemi che sono all'origine delle agitazioni sono lasciati ai margini per mesi. Ora tocca agli scioperi nei trasporti della sola Cgil: la nostra iniziativa di lotta sarà divulgata ampiamente», dice Abbadessa annunciando la diffusione di un volantino in dieci lingue «sulla situazione del Paese». Il volantino raggiungerà tutte le stazioni e gli aeroporti. Chiaro

il messaggio su pensioni, scuola, sanità, fisco, Mezzogiorno: «Vogliamo colpire i più deboli, dividere le generazioni, creare nuove ingiustizie: battiamoli con un sorriso». Dice Abbadessa: «Vogliamo che i turisti conoscano bene la situazione dell'Italia».

Inoltre la Filt darà vita ad una imponente campagna sull'articolo 18: «Non è solo una questione di articoli, ma della vita di un popolo». I documenti Filt spiegano come la discussione sull'articolo 18, anziché essere tolta di mezzo come hanno chiesto milioni di lavoratori e tutti i sindacati con lo sciopero del 16 aprile, è stata soltanto spostata in



Sciopero dei bus F.Monteforti/Ansa

un altro disegno di legge. La lotta si rivolge contro «il grande accordo» cui il governo punta con Cisl e Uil: «un grande bluff costruito per mascherare il sostanziale fallimento delle politiche del primo anno di vita del governo Berlusconi. Ma si tratterà anche di vedere se le minacciate «azioni di forza» di Lunardi scatteranno proprio in concomitanza con la lotta del trasporto Cgil, in sintonia coi tentativi di intimidazione messi in opera da Maroni in occasione degli scioperi regionali. Questo il calendario:

Venerdì 28 giugno: Anas, il personale turnista nelle ultime 4 ore del turno e il resto del personale le 6

ore. Autostrade: il personale non turnista nelle ultime 4 ore.

Domenica 30 giugno: Autostrade: personale turnista nelle ultime 4 ore del turno.

Lunedì 8 luglio: Marittimi: 4 ore di ritardo nella partenza della nave. Rimorchiatori, pilotini, ormeggiatori: ultime 4 ore per ogni turno.

Martedì 9 luglio: Ferrovie e attività collegate e di supporto: tutto il personale dalle 9 alle 13.

Giovedì 11 luglio: Trasporto pubblico locale: 4 ore con modalità che saranno definite nei territori.

Venerdì 12 luglio: Trasporto aereo: 4 ore dalle 12,30 alle 16,30.